

Le Parole della gioia



Gesù, ho perso il conto di tutte le volte nelle quali sono andato via di casa. La nostra casa di famiglia: calda e accogliente. Ho preferito sperimentare la vita. Ho voluto camminare a fianco di una libertà sempre molto provvisoria e breve. Quando credevo di averla raggiunta in modo definitivo, mi accorgevo di essere rotolato nel baratro. Un baratro diventato talmente profondo e tetro da lasciarmi logorare dai sensi di colpa.

Soprattutto mi sono accorto che mi

mancava l'abbraccio della tua misericordia e la carezza del tuo perdono.

Tutte le volte ho avuto la grazia di rientrare in me stesso e di ritrovare le Tue orme. Ho avuto anche il dono di decidere il ritorno. Combattuto, tremante. Ma confortato dal profumo di quel sentiero e di quelle erbe selvatiche e familiari che mi indicavano, passo dopo passo, dove abitava mio Padre.

Più mi avvicinavo e più sentivo il conflitto e la voglia perversa di ritornare indietro.

Gesù, è stato tuo Padre a venirmi incontro. Senza troppe parole, ma con i gesti della dolcezza mi ha riaccolto. Sembrava il primo giorno. Il giorno nel quale gli avevo detto: "Ti voglio bene".

Gesù, oggi mi sento fra le mura domestiche non come servitore, perché per il Padre sono sempre figlio. Ma figlio ritrovato, figlio risorto alla vita.

Gesù, si apre davanti me la luce della gioia. Non riesco a contenere la felicità dell'abito nuovo, dell'anello al dito, dei sandali che mi proteggono i piedi.

Gesù, parteciperò alla festa pensata per me con una decisione forte: quella di esserti sempre fedele, di amarti come l'unico amore, di stare sempre accanto a Te per diventare con Te un seme fecondo di gioia.

(Don Mario Simula)